

RODOLFO SALA

PARECCHIE ombre, e qualche bagliore di luce pericolosamente offuscato dal caso Penati, nella pagella che Gabriele Albertini consegna al suo ultimo successore, insediato da cento giorni. «Sull'onda del grande successo elettorale — dice l'ex sindaco del centrodestra — questi primi tre mesi di giunta Pisapia dovevano coincidere con una fase di apoteosi; mi sembra del tutto evidente che così non è».

I motivi?

«Uno su tutti: l'eccessiva eterogeneità della coalizione. Basta mettere in fila le tensioni e i litigi che l'hanno contraddistinta: il caso Maran, i distinguo di Boeri, le critiche al rigore fiscalista di Tabacci... E poi Rizzo: non si è mai visto un presidente del consiglio comunale, espressione della maggioranza, che esce dall'aula quando c'è da votare su un tema fondamentale come l'Expo».

Pisapia è partito male?

«Non credo che il governo della città sia ormai compromesso, però questi sono segnali. Non vorrei che facesse la fine di Formentini, che a un certo punto fu costretto a ricercare di volta in volta in Consiglio la maggioranza che non aveva più».

Addirittura?

«Non sto facendo una critica da oppositore. Mi limito a osservare i fatti. È come ai tempi del governo Prodi: vincere mettendo insieme forze molto diverse è molto più facile che governare. A un certo punto bisogna prendere delle de-

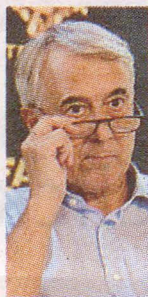
«Visto il successo nei primi cento giorni ci si aspettava un'apoteosi, ma così non è»

“Il sindaco prigioniero dei veti incrociati. E c'è la bomba Penati”

Albertini: paga l'eterogeneità della coalizione

Il rischio

Potrebbe finire come Formentini e Prodi, rimasti senza una maggioranza: vincere con forze molto diverse è più facile che mettersi a governare



Giuliano Pisapia

Le positività

Ho apprezzato come ha messo al suo posto Vendola la sera della vittoria e la scelta di Tabacci, ora deve capitalizzare il consenso

cisioni, mi sembra che questa giunta sia prigioniera dei veti reciproci. Per non parlare della bomba Penati...».

Parliamone, invece.

«Molto volentieri. Di questa bomba scoppiata dentro il centrosinistra io non sono affatto stupito. Lo dico da promotore di quattro denunce a suo tempo presentate contro Penati per l'affare Serravalle. Ma mi metto un'altra medaglia: nelle intercettazioni Binasco dice a Gavio “il problema per noi non è Penati, ma Albertini”.

Capito?».

Lei è un fiume in piena...

«Adesso si capiscono molte cose. Data l'entità della plusvalenza realizzata da Gavio con la vendita delle azioni Serravalle alla Provincia (166 milioni netti), è ipotizzabile che una quota non inferiore al 30 per cento di questa cifra sia stata destinata a finanziamenti occulti. A Penati e/o al suo partito, come affermano i pm nella loro ipotesi accusatoria».

La vicenda Penati può incidere sulla giunta Pisapia?

«Incide la scelta di nominare assessore Maran: non un esperto di trasporti, ma un discepolo di Penati. Ha contato di più l'appartenenza della competenza. Del resto quando si governa in coalizione nessuno è autocrate, bisogna sempre tenere conto delle forze che hai».

Penati una maledizione per Pisapia?

«Politicamente è finito, sul piano giudiziario vedremo. In ogni caso, come diceva Montanelli, la verità non trionfa quasi mai, ma i



suoii oppositori soccombono sempre. Fossì in Pisapia, mi dissocierei con forza dalle componenti affaristiche della sua maggioranza».

Curioso: lo dice anche Dario Fo.

«È puro buon senso».

Che cosa le piace di più delle prime mosse del sindaco?

«L'aver messo al suo posto il suo mentore Vendola, la sera stessa della vittoria. In pratica gli ha ricordato un vecchio proverbio cinese: non a caso abbiamo due orecchie e una sola lingua».

E poi?

«L'aver portato in giunta un moderato come Tabacci».

Invece una scelta da bocciare?

«Cancellando il Pgt della Moratti, Pisapia ha rifiutato i 70 milioni di oneri di urbanizzazione che sarebbero arrivati, come da previsione di bilancio. Una scelta ideologica, oscura, anti-imprenditoriale».

Che cosa vede all'orizzonte?

«Il sindaco deve conservare, e magari capitalizzare, il consenso che ha avuto alle elezioni. Un buon amministratore non deve avere paura dei poteri forti, perché è forte lui. Non è proprio detto che il potere logori».

Ce la farà?

«Come cittadino me lo auguro. Da avversario di Pisapia sono neutrale».

CRITICO

Gabriele Albertini «L'esplosione del caso Serravalle non mi ha stupito, io avevo già denunciato tutto»